

Il cuore di Stefano ha salvato un padre

Domani i funerali del giovane di Monsummano, donati gli organi

NON SI PUÒ dare un senso alla morte di un ragazzo così giovane. Eppure la scomparsa di Stefano Canitano un senso è riuscita a darlo ad altre cinque vite. Il cuore del diciassettenne di Monsummano, studente del Sismondi, morto dopo tre giorni di coma a seguito di un tremendo incidente, batte adesso nel petto di un uomo siciliano di 50 anni, padre di quattro figli. Un rene del ragazzo ha preso la via della Lombardia, mentre il fegato, il pancreas e l'altro rene hanno acceso la luce della speranza in pazienti ricoverati a Pisa.

Dal lutto più tremendo è nato un gesto d'amore. La famiglia di Stefano, dopo giorni di speranza perché il ragazzo riaprisse gli occhi, quando era ormai evidente che non ci fosse più nulla da fare, non ha esitato a dare subito l'autorizzazione perché cuore, pancreas, re-

ni e fegato del loro Stefano potessero essere donati ad altre persone. Adesso la salma del giovane è all'ospedale fiorentino Careggi, alle cappelle del commiato in via delle Gore. Da qui il ragazzo sarà spostato domani alle 14 e portato nel suo ultimo viaggio a Monsummano. I funerali saranno celebrati domani alle 15,30, nella basilica di Maria Santissima della Fontenova a Monsummano.

IL DRAMMA per la famiglia Canitano è iniziato nella notte di martedì. Stefano e un amico quarantenne di Monsummano viaggiavano in auto nella provinciale Francesca in direzione di Stabbia, quando l'auto ha perso il controllo e si è ribaltata. Il quarantenne alla guida, non in pericolo di vita, è stato ricoverato ad Empoli. Stefano è stato portato a

Careggi, nel reparto di neuroriansimazione, dove è stato operato alla testa. Dopo tre giorni di coma profondo, il giovane è deceduto. Nella notte di venerdì, appena avuto l'autorizzazione per l'espianto degli organi, il nucleo operativo protezione civile, responsabile della logistica per i trapianti, ha iniziato una staffetta senza possibilità di errore perché il cuore di Stefano arrivasse in Sicilia. Solo quattro ore di tempo utile. L'aeroporto di Peretola è rimasto aperto eccezionalmente alle 3 di notte per il volo, messo a rischio dalla nebbia. «Il cuore è arrivato - ha detto il direttore del nopc Massimo Pieraccini - ringraziamo la famiglia di Stefano che con questo gesto di amore ha fatto continuare a battere il cuore del ragazzo dando speranza ad un'altra persona».

Laura Tabegna



LUTTO Stefano Canitano